

Bologna Sette digitale  
prova 4 numeri gratis

Per aderire scrivi a  
promo@avvenire.it

# Bologna

## sette



Inserito di

### Zuppi: preghiera alla Fiorita, omelia per l'Immacolata

a pagina 3

### Visita pastorale alla Zona Barca, la cronaca e le foto

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Si celebra oggi in diocesi l'«Avvento di fraternità». Attraverso la Caritas diocesana le offerte raccolte saranno devolute alle parrocchie che aderiscono al «Piano freddo» proposto da Asp Città di Bologna e Consorzio «L'Arcolaio»

DI LUCA TENTORI  
E MARCO PEDERZOLI

Oggi, Terza domenica di Avvento, si terrà in tutte le chiese dell'Arcidiocesi l'«Avvento di Fraternità». Le offerte raccolte durante le Messe nelle parrocchie saranno devolute, attraverso la Caritas diocesana, alle comunità che aderiscono al «Piano freddo» proposto dall'Asp Città di Bologna in collaborazione con il Consorzio «L'Arcolaio». Hanno aderito all'iniziativa le parrocchie di Santa Rita, San Bartolomeo della Beverara, San Donnino, Sant'Antonio di Padova alla Dozza, San Giovanni in Monte (insieme alla Comunità di Sant'Egidio), San Lazzaro a San Lazzaro di Savena, l'Unità pastorale di Castel Maggiore e la «Capanna di Betlemme» gestita dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. «Le persone accolte sono 35 - rende noto l'Equipe della Caritas diocesana - e si sommano ai 204 posti messi a disposizione del Comune per un totale di 239 posti, 14 in più rispetto all'anno scorso. Le accoglienze nelle parrocchie sono molto diverse: in alcune viene offerta la cena, in altre una tisana calda, in altre ancora il pranzo perché vengono accolti durante il giorno "peer operator", persone senza dimora che lavorano di notte come custodi nelle strutture piano freddo». «Anche quest'anno - afferma don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la Carità - il freddo è arrivato per misurare la temperatura della nostra capacità di accoglienza pure attraverso il Piano Freddo proposto assieme al Comune di Bologna. Hanno risposto 7 comunità parrocchiali e la 'Capanna di Betlemme' per accogliere, dall'1 dicembre al 31 marzo, persone che altrimenti



Camera di una parrocchia adibita all'accoglienza per il Piano freddo (foto Cristina Campana)

## Comunità aperte per l'accoglienza

sarebbero costrette a dormire fuori, all'addiaccio. Per tale motivo pensiamo di orientare ciò che raccoglieremo nelle celebrazioni eucaristiche di oggi per sostenere le spese delle parrocchie che accoglieranno le persone che vivono in strada. Così ci sarà calore per tutti, per chi altrimenti patirebbe freddo costretto a star fuori, per coloro che si scaldano attraverso il calore dell'accoglienza e per quanti donano e fanno offerte, raccolte nelle comunità parrocchiali che sostengono questa iniziativa. L'incontro con chi è nel bisogno è sempre un incontro col Signore che desidera incontrarci. Buon Natale a tutti». «Desidero ringraziare tutte le parrocchie che hanno aderito a questa iniziativa - sottolinea don Matteo Prosperini, Direttore della Caritas diocesana - in particolare quelle di San Giovanni in Monte e di San

Lazzaro che così consentono di ampliare la disponibilità dei posti in accoglienza. È bello che davanti a tanti problemi emergenti non ci si dimentichi di chi è senza una casa». Ogni cittadino, informa ancora l'Equipe della Caritas diocesana, può segnalare la presenza di persone in strada inviando una mail a instrada@piazzagrande.it. In caso di minori o situazioni di emergenza è opportuno segnalare alle Forze dell'ordine. Quest'anno, inoltre, l'Help Center sarà attivo solo in modalità mobile: gli operatori lavoreranno esclusivamente in strada e saranno reperibili dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18 e sabato, domenica e giorni festivi dalle 15.30 alle 18. L'Help Center sarà raggiungibile anche telefonicamente al numero 373/7566997 negli orari di uscita per richiedere un posto letto.

### Mensa Caritas, la Messa per i 45 anni

Il 13 dicembre è la notte più lunga dell'anno, in cui però è accesa una luce: in questa data ricorre il 45° anniversario dell'apertura della Mensa della Fraternità della Caritas alla Fondazione San Petronio. Festeggeremo insieme con la Messa presieduta alle 19.30 nella sede della Mensa in via Santa Caterina, 8 dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi. Eucaristia significa proprio «ringraziamento» e per i tanti che vivono in situazioni di precarietà e che incontriamo attraverso il Centro d'ascolto della Caritas diocesana è davvero un ringraziamento, come lo è pure per coloro che come volontari svolgono un servizio ai loro fratelli meno fortunati. Quelli trovano un pasto tutte le sere dell'anno assieme a qualcuno che si occupa di loro che per un po' di tempo interrompe le loro solitudini. Sono invitati alla Messa i volontari, gli ospiti che frequentano la Mensa e il Punto d'incontro, gli operatori che lavorano alla Fondazione San Petronio assieme agli operatori della Caritas diocesana. A seguire vivremo insieme un momento di festa e di condivisione con il cibo che ognuno porterà. Che il Natale sia davvero per tutti un momento di luce.

Massimo Ruggiano  
vicario episcopale per la Carità

### conversione missionaria

## Manuale di preghiera in tempo di violenza

«Il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri» (Salmo 145/146, 6-7). Sono le consolanti parole del Salmo responsoriale della Messa nella seconda domenica di Avvento. Basta però ascoltarle dalla bocca di una dei milioni di persone sotto i bombardamenti, o arrestata perché non portava il velo, o brutalmente uccisa dal precedente compagno, o torturata per ritorsione contro il parente lontano, che non può non emergere potente la domanda: «Ma sono vere?». Sì, sono parole vere, che hanno bisogno di essere inserite in tutto l'Avvento per coglierne il significato profondo: il Signore viene nella storia e alla fine dei tempi. La duplice dimensione dell'Avvento, già e non ancora, ci insegna che non tutto si risolve dentro il nostro tempo breve: molte, troppe volte l'oppresso rimane schiacciato dalla violenza. Non per caso il tempo di Avvento inizia con la prospettiva dell'ultima venuta: solo allora la luce trionferà definitivamente sulle tenebre. Rimangono parole vere, nella certezza della vittoria finale e definitiva del bene, perché Dio è fedele e ogni gesto di liberazione e riconciliazione non è vano, ma germe di giustizia e di pace nella storia e per l'eternità.

Stefano Ottani

### IL FONDO

## 75° Costituzione e 60° Concilio: le nostre radici

In queste settimane di Avvento, di attesa, c'è pure un impegno associativo e civile che sta riprendendo in presenza con numerosi concerti, convegni, presentazioni di libri, che si ripropongono dopo gli anni della pandemia. Tutto ciò nasce dalla voglia di rivedersi e offrire occasioni di riflessione anche sul modo di essere e fare comunità. Recentemente alla Marchesini Group a Pianoro si è svolto un seminario Cei, con l'ufficio diocesano per la pastorale del lavoro, per affermare il valore aggiunto della persona con disabilità e un altro punto di vista nel mondo lavorativo. E sulla possibilità di uscire dalla ludopatia e dai rischi dell'azzardo, al Centro Giorgio Costa vi è stato un convegno per i dieci anni del progetto «Metiamoci in gioco». Sono in aumento i morti sulle strade e il card. Zuppi ha inviato un messaggio all'Associazione vittime della strada per la Messa a S. Stefano ricordando che ogni persona che tragicamente perde la vita, spesso a causa di inadempienze o tragica responsabilità, è un nome, una storia irripetibile e unica. E il 6 all'Oratorio di San Filippo Neri, nella presentazione del libro «La parola ai poveri», si è ripercorsa la storia di un'amicizia cristiana fra Carlo Maria Martini e la Comunità di Sant'Egidio con gli interventi, fra gli altri, del rettore dell'Università di Bologna, Molari, e dell'Arcivescovo. Tutto questo fermento richiama un impegno che nasce e rinvigorisce le radici profonde che si trovano nei principi, diritti e doveri della Costituzione italiana, che ricorderemo il 27 dicembre nel 75° anniversario della promulgazione. Si tratta, dunque, di rinnovare non solo la verve ma il profondo senso civile ed ecclesiale della comunità. Nell'unità di quei principi, valori ed esperienze che ancora saldano fecondi legami e relazioni, specie in questo tempo sfilacciato in cui l'io è esposto al disagio della solitudine. Perché la convivenza civile, compresa la democrazia, è resa viva e attuale da una presenza attiva e costante delle istituzioni, dei corpi intermedi e dei cittadini consapevoli del vivere comune. Pure il cammino sinodale, che prosegue la novità del Concilio Vaticano II nel 60° anniversario, è un'utile occasione di ascolto e rinnovamento. Così la comunità ecclesiale porta il proprio significativo e originale contributo per elevare la convivenza, offrendole profondità e verticalità, con esperienze concrete di sostegno che aiutano l'uomo di oggi a vivere con speranza, e a guardare il presente e il futuro con fiducia.

Alessandro Rondoni

### GIOVEDÌ 15 DICEMBRE

#### La cittadinanza onoraria al cardinale Matteo Zuppi

Il Consiglio comunale di Bologna nella seduta di lunedì 28 novembre ha approvato all'unanimità la delibera di conferimento della cittadinanza onoraria al cardinale Matteo Zuppi, proposta dall'Ufficio di Presidenza in accordo con tutti i Gruppi consiliari. Il conferimento avverrà il 15 dicembre alle 17 nella Sala del Consiglio comunale. Come si legge nelle motivazioni in delibera: «Da quando è entrato a far parte della comunità bolognese il cardinale Zuppi, per tutti affettuosamente "don Matteo", è stato considerato a tutti gli effetti cittadino di Bologna, sempre dalla parte degli ultimi e delle persone in difficoltà. In questi anni non ha mai mancato di dare il suo contributo fattivo per affrontare i problemi, piccoli e grandi, che affliggono la nostra società: nella missione pastorale, come nella collaborazione attiva con le istituzioni del territorio».



Il saluto di Silvagni alle figlie di Pirini

## Silvagni: l'eredità di Francesco Pirini

Sabato 3 dicembre nella chiesa di San Nicolò di Gardelletta si sono svolti i funerali di Francesco Pirini, uno degli ultimi superstiti della strage di Monte Sole, dove perse 14 familiari. Ha presieduto monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale, in rappresentanza dell'arcivescovo impegnato in Visita pastorale. Con lui hanno celebrato don Giuseppe Gheduzzi, amministratore parrocchiale, don Gianluca Busi, parroco di Marzabotto, e don Eugenio Morlini di Pax Christi. Oltre ai familiari e a tanti conoscenti, erano presenti i sindaci di Marzabotto e Monzuno, il presidente del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto, il presidente dell'Associazione della Famiglie delle Vittime, fratelli e sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata, rappresentanti di Pax Christi, degli Scout e di altre realtà che hanno goduto del suo infaticabile servizio di accompagnamento nei luoghi e di testimonianza. Nell'omelia Silvagni ha ricordato la preziosa eredità spirituale di Pirini: «Francesco ci accoglie anche oggi, come tante volte, con il suo sorriso e l'atteggiamento mite e affabile. Ci consegna la sua vita intera nelle sue svolte e nei suoi sviluppi, che ci fanno sperare che nella nostra vita ci possa essere uno sviluppo e un progresso della nostra umanità». Antonietta Benni, la suora orsolina maestra di asilo sopravvissuta a Cerpiano, lo rimproverò per il mancato perdono e questo segnò Pirini per molto tempo fino a fargli scoprire «un vero bisogno interiore di ricordare gli eventi comunicando atteggiamenti pieni di pace, riconciliazione e fraternità». Per lui il perdono non fu mai cancellare i fatti ma guardarli in faccia e assumersene ognuno le proprie responsabilità, liberandosi dal peso schiacciante del male. «Non ha perdonato - ha aggiunto Silvagni - con la pretesa che anche gli altri lo facessero o in competizione, ma l'ha fatto umilmente, fiducioso e senza voler ve-

dere i risultati. Ha seminato molto nel cuore di tante persone e un piccolo seme depositato può avere un effetto dirompente, come la sua testimonianza ha avuto nella vita di tanti. Stupenda una vita che anche dopo momenti drammatici si lascia plasmare dalle circostanze esteriori e dalla voce interiore della propria coscienza e dei valori più profondi ricevuti. Bellezza e forza di rapporti nei quali ci si può permettere di rimproverarsi per non aver dato il meglio di sé. Com'è raro! Siamo diventati così permalososi e refrattari a ogni correzione e quanto bene ci precludiamo». Nel saluto finale e nel ringraziamento ai familiari e ai presenti, Silvagni ha ricordato le parole delle diverse personalità comparse sui media nei giorni precedenti, per sottolineare la significativa convergenza nel descrivere una figura così pacificata e luminosa, di una forza quasi sovrumana.

Paolo Barabino,  
Piccola Famiglia dell'Annunziata



# Relazioni al centro sulla via del matrimonio

«L'idea di fare un corso per fidanzati è per far capire loro il vero significato della richiesta che stanno facendo alla Chiesa, ma è anche di proporre esperienze belle e far capire che c'è una parrocchia, una comunità viva che li accoglie e li aspetta». Alessandra Meneghetti, 53 anni, frequenta la parrocchia di Santa Maria Maggiore di Castel San Pietro Terme e ha partecipato con suo marito al corso di formazione «Mi curo di te. Come rinnovare relazioni autentiche all'interno dei percorsi in preparazione del matrimonio». Si è trattato di una serie di incontri organizzati dall'Ufficio Pastorale della Famiglia, tra novembre e dicembre, con l'obiettivo di proporre una formazione per gli operatori e per le operatrici che, da gennaio in poi, si occuperanno, a loro volta, della formazione delle giovani coppie che si stanno avvicinando al sacramento del matrimonio. Se da un lato i riferimenti

del corso di formazione sono stati l'esortazione apostolica «Amoris Laetitia» di Papa Francesco e il documento «Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale» del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, dall'altro la conduzione degli incontri è stata di tipo laboratoriale ed esperienziale: il gioco al posto delle lezioni frontali. Una sorpresa per molti dei partecipanti. «È stato qualcosa di diverso rispetto alle attese – afferma Marco Sandoni, 58 anni, che ha partecipato insieme alla moglie –. All'inizio pensavamo si trattasse di un'esposizione degli itinerari catecumenali, mentre invece abbiamo visto che si è lavorato molto sulla accoglienza di chi si occupa di questi percorsi. È stato fatto un ottimo lavoro

ragionando sul senso, sulla motivazione e sugli stimoli per chi segue questo percorso». «Mi curo di te» ha coinvolto una cinquantina di partecipanti, di tutte le generazioni, e l'ultimo incontro si è svolto sabato 2 dicembre. Christian Russo ha 37 anni ed è sposato da 13. Frequenta la parrocchia di San Lazzaro di Savena in piazza Bracci. Per lui e per sua moglie non è stato così sorprendente il metodo utilizzato. «L'anagrafe aiuta – scherza Christian –, la mia generazione ha dovuto entrare in questa metodologia e personalmente ho anche appurato che il discorso della lezione classica frontale fa fatica a funzionare. E mi fa piacere che in diocesi si pensi in questi termini e che ci sia questo orientamento». Tutti coloro che hanno partecipato al corso sono convinti

dell'importanza della famiglia e del sacramento del matrimonio nel nostro tempo: è necessario testimoniare l'idea di coppia non chiusa in sé stessa, ma che sappia prendersi cura del proprio rapporto e che sappia anche di poter contare su una rete – o meglio, una comunità – di persone disposte ad accoglierle. «Sono cose che mi piacerebbe che i miei figli potessero apprendere – dice Massimiliano Monrinotti, 36 anni, della parrocchia San Vincenzo de' Paoli di Bologna –, in molti casi si tende a chiudersi e a dire "noi siamo quelli che capiamo e gli altri no", mentre invece è molto importante aprirsi agli altri». Gli fa eco Christian, convinto che è necessario essere consapevoli di essere tutti dei «pari» di fronte a Dio e che lo stesso sacramento del matrimonio è un dono, una grazia che si riceve. «In fondo – conclude – nessuno di noi è un'isola».

Gabriele Davalli e l'équipe dell'Ufficio pastorale familiare

**Una serie di incontri organizzati dall'Ufficio Pastorale famiglia per formare chi guiderà le coppie al sacramento**

Dai brani biblici, agli angeli, passando per il Cammino sinodale, la spiritualità e il rispetto del Creato: alcune proposte della libreria di via Altabella per i regali sotto l'albero

# Paoline, tutti i libri consigliati per Natale

*I titoli proposti, opera di autori internazionali, sono pensati sia per gli adulti sia per i più giovani*

DI MARCO PEDERZOLI

Cinque libri per altrettante idee regalo in vista del Natale. Arrivano dal civico numero 8 di via Altabella, sede della libreria Paoline, alcuni consigli per i doni da far trovare sotto l'albero pensati sia per gli adulti ma anche per i più giovani. Si inizia con «Terra di Dio. Una spiritualità per la vita quotidiana» (Paoline, 2022) di Margarita Saldaña Mostajo, appartenente dalla famiglia spirituale di Charles de Foucauld. Si tratta di un invito ad entrare delicatamente in quella terra fertile che è la nostra esistenza quotidiana per scoprire in essa i segni inconfondibili della presenza di Dio. Del forlivese Ludwig Monti, biblista e monaco della Comunità di Bose, è invece l'opera «Camminare nella luce della vita. Brevariario biblico» (San Paolo, 2022). Arricchito dalla prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio consiglio per la cultura, per ogni giorno dell'anno l'autore offre un breve brano biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, seguito da una piccola meditazione. L'obiettivo è aprire strade e stimolare riflessioni per



Alcune addette della libreria Paoline coi libri consigliati per il Natale 2022

orientare il cammino di ciascuno alla luce della vita. «Gli angeli attraverso la pittura» (Paoline, 2022) è invece l'ultima opera di monsignor Vincenzo Francia, docente di Iconografia al «Marianum» di Roma. Si tratta di una riflessione sulle figure angeliche, sulla loro presenza ed attività, da collocarsi in una sfera che guarda all'«oltre». Un testo che approfondisce la realtà degli angeli, rivelata definitivamente nella vicenda di Gesù Cristo e costantemente affermata nella storia della comunità cristiana. Tutto dedicato all'approfondimento sul cammino sinodale è invece il

volume «Brace, legna, soffio» (San Paolo, 2022) scritto a quattro mani dal pedagista Johnny Dotti e da don Mario Aldegani, insegnate ed educatore membro della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo. Per i più giovani la libreria Paoline consiglia invece «Il corvo» (San Paolo, 2022), opera del giovane giornalista moscovita Evgenij Rudaševskij. Scorrendo le pagine si racconta la storia di Dima, 14enne con la smania di sentirsi già adulto. Sarà una battuta di caccia e l'incontro con un grosso corvo a cambiare la prospettiva del ragazzo rispetto al Creato.

SEDE ACLI

**La «Vita di Gesù» di Tornielli**

Giovedì 15 alle 18.30 nella sede delle Acli provinciali di Bologna (via Lame 116) si terrà la presentazione del libro «Vita di Gesù. Con il commento di Papa Francesco», di Andrea Tornielli, giornalista e scrittore, direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede. Intervengono: il cardinale Matteo Zuppi e l'autore; modera Roberto Cetera, giornalista de «L'Osservatore Romano». Chi era davvero Gesù di Nazaret? In questo volume, Tornielli accoglie la sfida di raccontare la sua storia, la sua vita terrena, dalla nascita a Betlemme, con una mangiatoia come prima culla, fino alla morte sulla croce, nell'estremo sacrificio, e alla resurrezione. Un racconto basato su studi storici e capace di mantenere l'immediatezza e la semplicità della testimonianza offerta dai discepoli.

L'incontro personale con don Giussani. Questo il tema dell'incontro inaugurale di «Giussani 100 - Bologna», il ciclo di eventi organizzato da Comunione e Liberazione in occasione del centenario della nascita del fondatore. All'Arena del Sole un astrofisico (Marco Bersanelli) e un sociologo (Sergio Belardinelli) hanno raccontato la loro esperienza. «Di Giussani - ricorda Belardinelli - mi colpisce la sua fedeltà alla realtà e alla verità. Due parole bistrattate che rendono Giussani quanto mai attuale. Avremmo bisogno della sua energia per riproporre con la stessa forza il senso delle cose». Per Bersanelli il Gius «è una figura che ha lasciato dietro di sé un popolo. persone che ne hanno accolto lo sguardo e l'impostazione del rapporto con la realtà. Una figura che ha molto da dire perché il suo sguardo è pieno di fede e di ragione, insieme: come un abbraccio pieno alla realtà e al suo significato». Don Giussani, ha spiegato ancora Bersanelli «aveva una

**Prosegue «Giussani100 - Bologna» Bersanelli e Belardinelli sull'«incontro»**



Un momento dell'incontro

concezione cosmica della persona. Da una parte ci rendiamo conto che rispetto all'universo siamo granelli di polvere, ma nello stesso tempo, questa è l'intuizione di Giussani, non possiamo non renderci conto della grandezza che c'è nell'io, perché nell'io accade che l'universo diventa coscienza di sé». «Sono rimasto folgorato dal-

la sua idea di educazione come introduzione della realtà totale» ha proseguito Belardinelli. «Un giudizio, quello di Giussani, provocatorio rispetto alla pedagogia dell'epoca. Spinto da questo ho cercato di lavorare sull'idea di conciliazione con la realtà». Al centro della settimana di iniziative la mostra «Giussani 100 Bologna» allestita nella basilica di Santo Stefano fino al 18 dicembre. La mostra sarà aperta: il sabato e la domenica dalle 10 alle 19; dal lunedì al venerdì dalle 14:30 alle 19:00: ingresso a offerta libera; per prenotare la visita guidata (anche per i gruppi) consultare il sito [www.giussani100bologna.it](http://www.giussani100bologna.it) nel quale è pubblicato il programma completo degli eventi. Questa sera Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi alle 21 nella Cattedrale di San Pietro. (S.A)

# Opimm, dibattito sul lavoro

Martedì scorso la Fondazione Opimm ha promosso, nella sua sede in via del Carrozzaio 7 a Bologna, l'incontro «Un lavoro dignitoso per Tutti e Tutte. Dall'inoccupabilità alla produttività operosa delle Persone con disabilità». In ricordo di Andrea Canevaro». L'iniziativa ha creato un momento di confronto fra istituzioni e soggetti del Terzo settore coinvolti nella gestione o nell'utilizzo di servizi rivolti alle persone con disabilità, in particolare in merito al loro inserimento lavorativo. Il dibattito, preceduto dal ricordo del professor Canevaro da parte della professoressa Sandri dell'Università di Bologna, con le istituzioni presenti – Comune di

Bologna con il sindaco Lepore, l'assessore Rizzo Nervo e la consigliera delegata Ceretti, Regione Emilia-Romagna con l'assessore Taruffi, Ausl Bologna con la direttrice attività socio-sanitarie Minelli, Chiesa di Bologna con il cardinale Zuppi - si è concentrato su come riconoscere dignità lavorativa alle persone con disabilità che, pur non avendo capacità e competenze spendibili in contesti lavorativi esterni, possono comunque svolgere attività occupazionali e produttive, in luoghi come i Centri socio-occupazionali/laboratori protetti. Trovare nuove modalità amministrative e operative per riconoscere il lavoro operoso svolto dalle persone con disabilità, anche al di fuori di aziende dove

difficilmente potrebbero approdare, e per sostenere le realtà che operano per offrire opportunità di lavoro reali sono stati i punti principali del dibattito, che le istituzioni si sono impegnate ad affrontare a partire dall'inizio del 2023 con tavoli di confronto ad hoc. Hanno animato la tavola rotonda anche l'associazione Ailes e l'associazione nazionale Fish che ha espresso il suo supporto per portare queste istanze alle istituzioni nazionali in vista della stesura dei decreti attuativi per la Legge quadro sulla disabilità. Il Ministro per le disabilità Locatelli ha portato il suo saluto e la sua disponibilità ad individuare strumenti innovativi per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. (G.S.)

CHIESA CORPUS DOMINI

**Ufficio scuola, Messa natalizia e omaggio ai pensionandi**

L'Ufficio Pastorale scolastica, in collaborazione con l'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole e con l'Ufficio Pastorale dello Sport, Turismo e Pellegrinaggi invita tutto il mondo della Scuola a partecipare alla Messa in preparazione al Natale che si terrà mercoledì 14 dicembre alle 18 nella chiesa del Corpus Domini (via Enriquez 56). Nell'occasione la Chiesa di Bologna desidera salutare e ringraziare i docenti prossimi alla pensione, o che sono già in pensione da quest'anno. Al termine della funzione, i docenti in prossimità alla pensione saranno chiamati dal cardinale Matteo Zuppi e dal vice direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna Bruno Di Palma personalmente all'altare e verrà loro consegnato un piccolo dono come attestazione di gratitudine per la loro opera di insegnamento ed educazione.

TACCUINO

**Fondazione Grameen. Incontro nazionale sui migranti**



Domani dalle 9.30 si terrà l'evento nazionale del progetto @MIG.EN.CUBE per l'imprenditorialità dei migranti della Fondazione Grameen Italia nella sede dei Mug - Magazzini Generativi (via Emilia Levante 9/F). Alle 9.30 «Spostare lo sguardo dagli imprenditori migranti ai professionisti che li accompagnano» (Giulia Maselli - Grameen Italia); alle 10 «Capire e agire: iniziative di supporto all'imprenditorialità inclusiva (Daniela Bolzani, Università di Bologna); ore 10.30 tavola rotonda su «Innovare l'ecosistema imprenditoriale» con: Fabio Faina, Banca Etica; Giacomo Venezia, Change Makers Magazine; Daniele Panzeri, International Organization for Migration (IOM); Fatima Maraf, Co-Living Charity Dago - Wariboko; modera Massimiliano Colombi, Grameen Italia. Alle 11.30 dibattito e alle 12 conclusioni e buffet.

**Istituto storia della Chiesa. Due eventi, oggi e venerdì 16**



L'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna organizza due eventi. Oggi alle 15.30 a Lizzano in Belvedere nella Biblioteca comunale «Le Pievi della montagna bolognese e la pieve di San Mamante di Lizzano nel Medioevo». Introducono: Alessandra Biagi, vicepresidente Gruppo studi Capotauro e Lorenzo Paolini, presidente Ischo; relazioni di Paola Foschi («Le pievi nella diocesi di Bologna, significato, origini e sviluppi») e Renzo Zagnoni («La pieve di San Mamante di Lizzano nel Medioevo»). Venerdì 16 alle 17 nella Sala Santa Clelia della Curia (via Altabella 6) presentazione del volume di Gabriella Zarri «Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Bologna tra Medioevo ed Eta moderna». Saluti: Gianni Festa O.P., Istituto Storico Ordine Predicatori, Lorenzo Paolini, don Juan Andre s Caniato, Chiesa di Bologna. Discuteranno con l'autrice: Sylvie Duval, Université Clermont Auvergne e Ottavia Niccoli, Università di Trento. Coordina Pietro Delcorno, Unibo.

**Confcommercio-Ascom. Insieme per gli auguri di Natale**



Gli splendidi spazi del Grand Hotel Majestic (già Baglioni) hanno ospitato, mercoledì scorso, il tradizionale pranzo per gli Auguri di Natale per la stampa di Confcommercio Ascom Bologna, presenti il presidente Enrico Postacchini, il direttore Giancarlo Tonelli, i vice presidenti Medardo Montaguti, Lina Galati Rando, Celso De Scilli, Donatella Bellini, Valentino di Pisa (nella foto Schicchi alcuni di loro). «Il 2022 è stato un anno di ripresa e consolidamento per le attività commerciali - ha detto Postacchini a margine dell'incontro - anche se non siamo ancora tornati ai livelli pre-Covid del 2019. In particolare, l'estate ha giocato un ruolo molto positivo sul fronte del turismo. E anche l'inflazione ha svolto in alcuni settori, quelli dei "beni rifugio" un ruolo positivo di stimolo alla spesa».



# Fiorita, la preghiera per la pace

*Pubblichiamo il testo della preghiera recitata dall'Arcivescovo ai piedi della statua dell'Immacolata in Piazza Malpighi nel pomeriggio di giovedì, in occasione della «Fiorita». Foto di Antonio Minnicelli.*

**M**aria, tutta Santa, oggi portiamo nei nostri cuori il grido di dolore e di pace che sale da tante parti del mondo, dal giardino della terra profanato da Caino che alza le mani contro suo fratello. Madre di amore infinito, siamo fatti per amarci: insegnaci ad essere figli tuoi e fratelli tutti, per realizzare il desiderio riposto nel cuore di ogni persona. Maria, senza peccato, «Tu sei la nostra natura innocente». Alziamo gli occhi verso di Te per cercare luce nel buio di umanità, speranza nello sconforto, orientamento nell'incertezza, consolazione nel pianto, gioia nella tri-

stezza che avvolge i nostri cuori. Maria, piena di grazia, cioè bellissima, insegnaci a fare la nostra parte su questa terra per conoscere oggi la gioia del cielo. Non è mai vano ogni piccolo gesto di amore. Insieme a te vogliamo dire che avvenga anche di noi secondo la parola di Dio, che è di amore, perché il suo amore libera dal male. Maria, donna del paradiso dove «non ci saranno sguardi indifferenti», insegnaci a guardare ogni persona con amore per riconoscere che non è un estraneo o un nemico ma il nostro prossimo, che lo sarà per noi e lo ritroveremo in cielo. Se il male uccide la vita e fa morire anche la pietà, Tu, madre nostra, ci insegni a unire le nostre lacrime con chi piange per il dolore, a portare nel cuore il dolore e il desiderio di pace di chi è investito dalla follia della guerra. Maria, Immacolata, tu fai nascere Gesù, amo-

re pieno, che ci dona di conoscere il mistero della vita. Gesù non offre lezioni da lontano, non ci interpreta senza amarci, ma con il suo amore cambia la nostra vita e la realizza. Maria, concepita senza peccato, Tu ci ricordi che anche noi siamo pieni di grazia perché amati e perdonati da Dio. Ti affidiamo il mondo intero, l'innocenza dei bambini, il futuro dei giovani, la guarigione degli ammalati, la protezione degli abbandonati, la liberazione di chi non è padrone di sé, la salvezza dei condannati a morte, la consolazione di chi è nel pianto, la speranza dei prigionieri, la fragilità dei vecchi, la bellezza di tutti. Ferma la violenza e dona la pace. Ti chiediamo che a Natale ci sia la tregua in Ucraina e ovunque, per accogliere il Figlio tuo che nasce, nostra pace. Grazie Maria, madre mia e nostra.

**Matteo Zuppi**



Omaggio dei Vigili del fuoco (foto Minnicelli)

## L'Eucaristia per santa Barbara «La Patrona ci indica l'unità»

*Proponiamo un passaggio dell'omelia del Cardinale in occasione della Festa di santa Barbara celebrata in Cattedrale lo scorso martedì. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

**L**a Patrona insegna a pensarci come un solo corpo e unisce i corpi, diversi, tra loro. Non siamo isole. Quanto poco sappiamo pensarci insieme! Insieme, infatti, vuol dire in funzione degli altri e non viceversa. Solo così troviamo la nostra funzione sia come persone sia come corpo, parte di un organismo più grande. Tutti i corpi sono importanti, tutti hanno la loro funzione che comprendono riconoscendosi parte di un insieme più grande. Spesso siamo ossessionati dal prendere, dal consumare, e così poco dal donare, pensando così di stare bene. Lo siamo, invece, quando il corpo sta bene, quando tutto funziona, non solo quello che mi riguarda, o che possiedo, o che mi conviene! Quando tutti stiamo bene è la pace, che purtroppo vediamo tragicamente messa in discussione dal seme della violenza, dai frutti del male che diventano guerra, una macchina di morte così difficile da sconfiggere e che rende tutti nemici, assassini e vittime allo stesso tempo.

Matteo Zuppi

Le parole dell'arcivescovo in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione celebrata nella Basilica di San Petronio, nella mattinata di giovedì 8 dicembre

# «Maria, legame che unisce a Dio»

*Il cardinale: «La grandezza della Vergine risiede nel suo abbandonarsi alla volontà del Padre»*



### Un momento della celebrazione

*Riportiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi giovedì scorso nella Basilica di San Petronio in occasione della Solennità dell'Immacolata. Integrale sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

DI MATTEO ZUPPI \*

**L**a festa di oggi ci aiuta a comprendere la bellezza e il mistero della nostra vita. È la luce che viene nelle tenebre per illuminare l'oscurità insostenibile che fa smarrire e sprofondare nella rassegnazione e nella paura. «Io sono» ci fa «essere». La voce di Dio si fa carne per insegnarci a combattere il male che

continua a dividerci e a offuscare la bellezza della vita, tanto che non sappiamo riconoscerla. Maria è Immacolata dal suo concepimento per generare Dio e l'uomo nuovo che dona speranza a quello vecchio segnato con il peccato e dalla morte. Ecco, Maria ricostruisce il legame pieno che ci unisce a Dio, puro, amore senza macchia, nonostante i nostri limiti, le fragilità, le contraddizioni. Gesù, verità, ama e cerca anche il più piccolo segno di amore per restituire alla persona la sua bellezza. Il suo perdono salva, rende immacolato il nostro

cuore, restituisce l'innocenza al peccatore, come canta la Pasqua. La salvezza, il giardino che ci accoglie di nuovo e la terra che anticipa il giardino del paradiso, è essere amati da Lui, senza paura, anzi con la gioia di un bambino che si affida interamente al Padre così com'è. Questo avviene non perché abbiamo capito tutto, ma perché pieni di amore e per questo non scappiamo più da Lui che ci viene a cercare. Ecco la grandezza di Maria, donna grande perché umile: si abbandona alla volontà di Dio. «Non temere», dice l'angelo. Non avere paura, ripeterà Gesù a uomini e

donne di poca fede perché pieni di sé, alla ricerca di una forza che eviti l'amore, tanto che pensano di vincere la paura con la spada, con il potere o con l'apparenza. Essere suoi non significa essere perfetti, ma amati e amanti. Davvero, come canta l'apostolo, è Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. Il suo canto ci ricorda che siamo scelti prima della creazione del mondo proprio per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Siamo perdonati solo per amore, mai per merito, e

siamo noi con la nostra umanità piena di peccati lo «splendore della sua grazia». Maria dice: «Avvenga di me secondo la tua parola». La sua volontà e quella di Dio si uniscono di nuovo pienamente. Gesù spiegherà che la sua beatitudine è di tutti coloro che ascoltano e mettono in pratica la parola. Come Maria e come Lei apriamo il nostro cuore allo Spirito, liberandoci dalla paura che fa pensare che niente può cambiare. Nulla è impossibile a Dio e tutto può cambiare! Con Papa Francesco ripetiamo le parole della supplica a Maria. «Accogli dunque, o

Madre, questa nostra supplica.  
Tu, stella del mare, non  
lasciarci naufragare nella  
tempesta della guerra. Tu, arca  
della nuova alleanza, ispira  
progetti e vie di riconciliazione.  
Tu, "terra del Cielo", riporta la  
concordia di Dio nel mondo.  
Estingui l'odio, placa la  
vendetta, insegnaci il perdono.  
Libercici dalla guerra, preservaci  
il mondo dalla minaccia  
nucleare. Regina del Rosario,  
ridesta in noi il bisogno di  
pregare e di amare. Regina  
della famiglia umana, mostra  
ai popoli la via della  
fraternità».

\* *arcivescovo*

# La Messa dell'arcivescovo per l'Università «Chi porta l'umanità trova la propria»

**E**ssere umani e restare umani. Questo il messaggio dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa da lui presieduta lo scorso 5 dicembre nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, per studenti, docenti e personale dell'Università di Bologna. «Un'occasione di incontro e riflessione proficua», così alcuni ragazze e ragazzi presenti hanno definito l'avvenimento. «Siate lievito di umanità» ha esordito don Francesco Onedei, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria, anticipando il tema sul quale si è poi soffermato il Cardinale dopo la lettura del Vangelo di Luca. «Da giovani è semplice sentirsi onnipotenti ed eterni perché il limite e la fine appaiono lontani» ha detto l'Arcivescovo spronando i presenti a riconoscersi negli uomini di fede protagonisti del passo evangelico, e sottolineando che «la compassione restituisce all'altro il nome, la storia. Restituire ad un uomo la propria storia significa essere portatori di umanità, e chi è portatore di umanità trova anche la propria: trova il senso del proprio studio, della propria formazione, che in questo modo diventa davvero completa.



La Messa in San Bartolomeo (foto Minnicelli -Bragaglia)

Trova il senso della propria vita». La solidarietà, la gratuità dell'aiuto e la fede sono ciò che è chiesto agli studenti di «portare a casa» da questa serata. Nel racconto di Luca, aiutare quell'uomo paralizzato si rivela un'occasione per stare insieme, essere amici, realizzare qualcosa che per ciascuno singolarmente sarebbe stato impossibile fare. Uno scenario noto agli studenti che, spesso lontani dalle loro famiglie, nel corso della loro esperienza universitaria si trovano a dover fronteggiare le prime difficoltà. I colleghi, che diventano amici, possono essere l'appoggio necessario a superare gli ostacoli.

Il pensiero non può poi non andare anche ai conflitti e alle violenze che in questo periodo stanno affliggendo il mondo, ai tanti studenti perseguitati dalla guerra che stanno lottando per la libertà e per i propri diritti in Ucraina, Russia, Iran. Tutti loro sono stati ricordati simbolicamente con un riferimento a Patrick Zaky e alle studentesse iraniane che si stanno opponendo con proteste non violente al regime teocratico che governa il loro Paese. L'omelia integrale di Zuppi su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Camilla Raponi

# Presepio del sorriso in Comune

**I**l «Presepio del sorriso», opera in terracotta di Paolo Gualandini, è all'origine del gruppo monumentale esposto nel Cortile d'Onore di Palazzo D'Accursio, sede del Comune di Bologna, e che è stato inaugurato ieri dall'arcivescovo Matteo Zuppi e dal sindaco Matteo Lepore. L'opera di Gualandini, artista socio della «Francesco Francia - Associazione per le Arti», si caratterizza per essere perfettamente in linea con la tradizione presepiale della terracotta bolognese, e per la nota aggiunta della evidente maestria e creatività dell'artista. Le figure della Sacra Famiglia, che presentano le tradizionali fattezze, sono raccolte come in un abbraccio, e hanno una postura contemplativa e avvolgente; nel gruppo inoltre sono pre-



## Il Presepio del Sorriso di Gualandi

senti la mangiatoia con visibile paglia, l'asino e bue, che caratterizzano e identificano, rispetto a una qualunque Sacra Famiglia, la Natività. C'è inoltre da notare il tono famigliare con cui sia la Madre che san Giuseppe guardano il Bambino, che pure sorride a loro, sorride ai Due Animali, sorride al mondo. E sorridono anche l'Asi-

no e il Bue: è questo il tocco originale, sigla dell'Autore: è un sorriso contagioso che gusta un momento di gioia e lo trasmette a tutti. Un sorriso esplicito, gioioso, cordiale: c'è cordialità fra la Sacra Famiglia e l'Asino e il Bue, che non a caso rappresentano tutta l'umanità (quella degli Ebrei rappresentati dal bue, che attendevano sotto il giogo della Legge, e quella di tutti gli altri popoli, rappresentati dall'Asino che porta il peso dell'idolatria). Dati i tempi, un sorriso incoraggiante e profetico ci sembra particolarmente adatto a infondere serenità, e subito si lega al tema della pace. Alla mente infatti si presenta un Inno monastico in cui si canta: "Vieni, o Re messaggero di pace! reca al mondo il sorriso di Dio!" (G.L.)

# Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

Inserito di **Avvenire**

**"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana  
che costruiscono la storia della città degli uomini"**

*Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna*

## ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

**Abbonamento annuale**

**edizione digitale € 39.99**

**edizione cartacea + digitale € 60**

**Numero verde 800-820084**

**<https://abbonamenti.avvenire.it>**

Redazione: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it) - 0516480755 | Promozione: [promozionebo7@chiesadibologna.it](mailto:promozionebo7@chiesadibologna.it)  
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

  
Ufficio Comunicazioni Sociali

  
Rubrica Televisiva

 [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)  
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



DI CARLA LANDUZZI

Il 3 dicembre è stata proclamata la Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, che si stima siano circa il 15% della popolazione mondiale. Se consideriamo anche i familiari, le persone coinvolte quotidianamente nella cura delle persone fragili costituiscono un numero ancor più consistente, su cui gravano difficoltà e scarsi riconoscimenti delle loro fatiche. Indubbiamente, è opportuna una Giornata internazionale per il riconoscimento dei diritti delle

# Casa Santa Chiara, persone disabili al centro

persone con disabilità, istituita dall’Onu nel 1992. Ma dobbiamo chiederci se abbia una ricaduta concreta sulle politiche delle istituzioni o, comunque, se contribuisca a diffondere una cultura per cui non può essere dato per carità ciò che è dovuto per giustizia e per diritto. Infatti il diritto ricordato il 3 dicembre, continua a essere uno tra i diritti più deboli e meno tutelati, al centro delle azioni di bullismo, ma scarsamente

presente, se non assente, nelle varie Leggi finanziarie. In ragione di ciò, sono auspicabili azioni formative, soprattutto tra le giovani generazioni, per una diffusa solidarietà nei confronti delle persone più fragili. Non un giorno, ma tutto l’anno vanno affermati e rispettati questi diritti. Così come è per i familiari e per tante associazioni che si prendono cura, quotidianamente e da anni, delle persone più fragili e

inascoltate. Tra queste realtà c’è la Cooperativa Casa Santa Chiara, che da più di 50 anni opera nel territorio bolognese. L’incontro con il bisogno e l’intuizione di una risposta sono stati alla base di ogni iniziativa. Anticipando il processo di deistituzionalizzazione, Aldina Balboni ha così avviato progressivamente Gruppi famiglia e Centri diurni. Tra questi, il Centro di

Montechiaro, nel comune di Sasso Marconi, festeggia 40 anni di «attività ad altra velocità», così come gli ospiti del Centro hanno scritto sulle magliette dai bellissimi colori (e che sono in vendita). Sulle colline di Montechiaro, giovani in servizio civile e volontari avviano questo primo Centro per rispondere ai bisogni di alcune famiglie in difficoltà con i loro ragazzi. Hanno avuto il coraggio di crederci e non è mancata

l’incoscienza di cominciare una strada che non si sapeva dove avrebbe portato, come Aldina ricordava gli inizi di quella avventura. L’ambiente agricolo rende possibile, ancora oggi, attività di giardinaggio, ortocoltura, allevamento di piccoli animali e raccolta di legna. Qualche anno dopo, fu avviato il Centro diurno di Calcara che ha compiuto 30 anni di attività, anche questa «a grande velocità», producendo articoli

molto raffinati di cartonnage, accessori e tanto altro, in vendita nella Bottega in via Morgagni 9 a Bologna. Il Centro di Calcara inaugurerà il prossimo quarto decennio nella nuova sede a Villa Pallavicini, dove si stanno ultimando i lavori. Tutte queste opere, con l’attività di operatori e volontari, costituiscono un capitale sociale che può rendere la vita più bella a quelle persone, che sono gli inascoltati, di cui si parla nell’interessante video di Massimo Rossi, da vedere sul sito. [www.casasantachiara.it](http://www.casasantachiara.it)

\* sociologo direttore Fondazione Ipsser

## La Parola predicata, un’arte difficile per ferire le coscienze

DI MARCO MAROZZI

«Si possono fare belle prediche, ma se non si è vicini alle persone, se non si soffre con la gente e non si dà speranza, quelle prediche non servono, sono vanità». Papa Francesco al suo solito «esagera». Per fortuna nostra, forse sfortunata sua, non ascoltato abbastanza, forse anche in casa sua. Il problema del distacco fra predicatori e popolo è comunque purtroppo visibile in (quasi) ogni chiesa. Guardiamo i volti dei fedeli nel momento dell’omelia, gli sguardi, se non sono spenti, certamente non anelano a quella parola che risuona nel tempio. Le omelie volano, spesso verso il cielo senza fermarsi sulla terra. Sempre uguali, sempre quelle, come la Musica andina per Lucio Dalla. Anche nella città del presidente della Conferenza episcopale italiana. Nella Bologna del cardinal Matteo Zuppi, gran comunicatore per laici e cattolici, fedeli e infedeli, scriviamo una piccola letterina di Natale ai preti di ogni ordine e grado. «Un buon sermone evangelico dev’essere come quando si offre a un bambino una bella mela rossa o quando si porge un bicchiere d’acqua fresca a un assetato e gli si chiede: lo vuoi?». Lo scriveva un immenso uomo di Chiesa, di Cristo come Dietrich Bonhoeffer, pastore protestante, il 9 aprile 1945, impiccato, torturato dal boia, su ordine diretto di Hitler, sterminatore che si sarebbe ucciso tre settimane dopo. «Così dovremmo parlare delle questioni della nostra fede, - insegnava Bonhoeffer - in modo tale che le mani si dispieghino più velocemente del nostro poterle riempire». Dietrich Bonhoeffer, «La parola predicata. Corso di omiletica a Finkenwalde» (Torino, Claudiana, 2022) è un regalo di Natale che fa (rebbe) bene a tanti, con e senza tonache. Avvia all’arte del discorso e della parola, Bonhoeffer sostiene che la sua sorgente è in Dio e non nelle doti umane: anche questo però non fa male a nessuno, credente o no. Si tratta di una redazione elaborata dagli studenti che assistevano i corsi clandestini fra il 1935 e il 1939. Appunti riordinati. Alcune intuizioni valgono non solo per i pastori, ma anche per gli stessi uditori. «Nessuno può commentare la Bibbia dal pulpito senza praticarla sul suo tavolo di lavoro e nella preghiera». Nella Chiesa non è più tempo della staffilata di Cristo ai sacerdoti ebraici: «Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno» (Matteo 23,3). «La parola di Dio vuole essere detta da creature umane e non da un’istituzione» insegna Dietrich Bonhoeffer. Il libro chiama ad affrontare due polarismi, quello della liturgia con la sua efficacia sacramentale e quello dell’attualizzazione che eviti un messaggio che veleggia sulle teste dei fedeli in geometrie teologiche astratte. Ne deriva la funzione capitale del linguaggio che dev’essere vincolato anche in questo caso a un contrappunto: da un lato, l’aderenza alla nuova comunicazione che circola nella società con le sue variabili e con grammatiche spesso inedite rispetto al passato; d’altro lato, impedire funambolismi e modalità pubblicitarie. Impresa ardua, quindi, è quella della «Parola predicata» che, come ironizzava Carlo Bo, dovrebbe essere «tormento dei fedeli» perché ferisce le coscienze e non perché costringe a sbirciare di sottocchi l’orologio.

ORATORIO SANTA CECILIA



Comunale, a Bologna il Coro dell’Opera di Kiev

Questa pagina e offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L’ensemble nazionale della capitale ucraina è venuto in città su invito di Tcbo e si è esibito in canti tradizionali del Paese

FOTO P. MERCADANTE

## La malattia vissuta nella fede

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Il 7 ottobre è iniziato il mio viaggio nella malattia. Il giorno della Madonna del Rosario ho scoperto di essere stata visitata da un ospite inatteso che il mondo medico chiama carcinoma. Le aspettative non erano serenissime. Non ho mai pensato «Perché a me?», ma piuttosto: «Mi servirà, perché potrò comprendere meglio le persone vicine che vivono nella sofferenza». Una parte importantissima in questa esperienza la ha avuto la medicina con l’ottima equipie del professor Elio Iovine. Ma non da meno sono stati infermieri, Oss, personale di sala e di pulizia dell’Ospedale Maggiore. Ricordo ogni volto. Persone splendide, umili, che ogni giorno rendono gloria alla parola Sanità Pubblica. Tutti questi angeli ignoti e silenziosi mi hanno accompagnato in un percorso nuovo della vita. Mi hanno colpito molto le donne. L’ospedale pullula di donne che ci passano giornate e notti in un lavoro che non dà tregua, lasciando a casa i loro problemi e le loro famiglie per occuparsi di noi pazienti. Non dimentico gli incroci di sguardi quando nei giretti lungo il reparto con flebo e catetere mi imbattevo in persone che correvano per svolgere il loro servizio e in altre persone che come me subivano l’impotenza «regalata» dalla malattia. La loro sofferenza ha riempito la mia preghiera e mi ha fatto dimenticare di me stessa, Francesca. Tutto diretto e registrato dal Cielo. Infatti prima della ecografia al fegato (dove erano state viste macchie con la Tac) è stato vicino a me san

Charbel con il suo olio taumaturgico e la mia compagna di camera è stata santa Teresina di Gesù Bambino. E poi interi gruppi di preghiera, capofila quelli della Missione santa Teresa di Gesù Bambino con don Roberto e gli amici di Villa Pallavicini con don Massimo, la Comunità di Sant’Egidio, la Fratelli tutti Gaudium, il Cenacolo di san Charbel e le amiche de Il Cestino, i colleghi dell’azienda Vibolt. Ma anche la parrocchia dell’Annunziata, gli ex compagni di classe ... Insomma, un esercito ha implorato per me, oltre naturalmente alle mie sorelle, mia zia le cognate e i cognati e i miei bimbi e i miei genitori adottati. E così oggi so che Gesù ha ascoltato e mi tiene ancora piena di energia per donarmi ogni giorno di più ai suoi amati: quei piccoli che il Vangelo pone al centro del mondo. Lode e gloria a Dio. E grazie a monsignor Facchini che mi ha portato Gesù in ospedale, a quell’oasi di pace che è la Cappella del Maggiore, dove la mia anima si è riposata e rigenerata ogni giorno e ai miei figli che sono coraggiosi, buoni e generosi. Lo racconto per esprimere la mia gratitudine, ma anche per testimoniare che la sanità ha funzionato, a partire dall’invio gratuito del test per la ricerca del sangue occulto nelle feci, regalo che ci fa la nostra Asl tra i 50 e 69 anni. Poi il bene prezioso della salute è passato in consegna all’oncologo professor Antonio Maestri. Sarà lui il regista terreno di questo nuovo percorso che ha comunque sempre una ragione: seguire chi ha scelto con la Sua Croce di insegnarci a superare le tribolazioni e di consolarci affinché a nostra volta possiamo consolare.

DI FILIPPO DIACO \*

Si è tenuto a Bologna il convegno celebrativo del decennale della Campagna «Metiamoci in gioco», che coinvolge molte associazioni di ispirazione cattolica ed enti pubblici nel contrasto alla pratica patologica del gioco d’azzardo. Se, da un lato, sono state ricordate le conquiste di questo decennio (il divieto di pubblicità, l’istituzione dell’Osservatorio presso il Ministero della Salute, l’inserimento del disturbo da gioco d’azzardo nei Livelli essenziali di assistenza), dall’altro l’occasione è servita per rilanciare alcune proposte, come la promozione di una legge quadro sull’azzardo, che si rende più che mai necessaria. Infatti, gli ultimi dati sul gioco d’azzardo sono preoccupanti: il sistema delle slot, online e sul territorio, quest’anno è riuscito a raccogliere quasi 140 miliardi di euro contro i 110 miliardi dell’anno passato: sono ben 29 milioni i conti del gioco online in Europa, 9 milioni di questi soltanto in Italia: l’emergenza azzardo è diventata dunque anche una grande piaga sociale. Anche in tempo di crisi sono tante le famiglie, gli anziani che arrivano ad indebitarsi pur di giocare. Colpiscono soprattutto, però, le idee concrete che, durante il convegno, sono giunte dal cardinale Matteo Zuppi e dal direttore di Avvenire Marco Tarquinio, da sempre in prima linea nel fare informazione non ideologica sul fenomeno. Il primo ha lanciato un appello ad aprire la porta delle parrocchie ai tanti ludopatici, che vivono una situazione di isolamento sociale e cadono

spesso nella povertà, senza giudicarli, ma aiutandoli a riprendere in mano la propria vita. Il secondo ha proposto, invece, una revisione del linguaggio comune, che porti ad abbandonare il termine «ludopatia» in favore di «azzardopatia». Di per sé, infatti, non è bene associare quella che è, a tutti gli effetti, una malattia psichiatrica alla dimensione puramente ludica ed educativa del gioco, così come lo sperimentiamo quotidianamente anche negli Oratori e Centri estivi parrocchiali. Al contrario, come ha ricordato Tarquinio, è sempre bene rafforzare la dimensione educativa del gioco «pulito», proprio per prevenire le degenerazioni. A Bologna, dove le iniziative contro il gioco d’azzardo (la norma che impone la distanza minima delle «macchinette» dai presidi educativi e sociali, la sensibilizzazione costante verso le realtà del Terzo Settore che ospitano mescite) hanno prodotto risultati apprezzabili, i numeri dicono che il patologico è in calo: in 5 anni sono dimezzati gli accessi al servizio Asl. Il timore, tuttavia, è che si tratti solo di un nuovo «insabbiamento» del fenomeno, dovuto all’esplosione dei giochi online, molto meno quantificabili e monitorabili (e che fanno crollare l’illusione che il gioco porti incassi extra allo Stato, visto che le sedi societarie dei gestori sono all’estero). Questo ci impone un’attenzione ancora maggiore ai rischi che corrono i giovani in tal senso e ci interpellano come comunità di cristiani, in termini di educazione e di accoglienza delle persone.

\* consigliere comunale



*Il viaggio in Turchia di alcuni preti della diocesi e diaconi con famiglie, assieme all'arcivescovo e guidati da monsignor Paolo Bizzeti, amministratore apostolico dell'Anatolia*



Di fianco a sinistra, le rovine del monastero di San Simeone lo Stilita il Giovane, vicino ad Antiochia; a destra, il monastero di Mor Augin (Nusaybin) e la pianura della Mesopotamia all'orizzonte



# Pellegrini alle sorgenti della fede

DI PAOLO TASINI \*

**D**i Gerusalemme il salmista canta: «Sono in te, tutte le mie sorgenti», ma anche di Antiochia (un tempo Siria, oggi Turchia) si può dire: le nostre sorgenti sono in te. Da qui è partita la prima missione per i pagani tra i quali erano anche i nostri padri. La regione che abbiamo visitato si estende tra il Mardin a occidente e il fiume Tigri a nord. E poi la piana di Nisibi a sud. Questa regione divenne presto cristiana e vide il fiorire di monasteri e chiese fino all'età d'oro tra il Quarto e il Settimo secolo. Un tempo centinaia di migliaia, oggi i Cristiani siriaci sono ridotti a un resto simbolico, meno di 3000 cristiani che parlano il siriano, il dialetto moderno dell'aramaico, la lingua parlata da Gesù. Le difficoltà per i cristiani sono note; per stare solo

alle più recenti, si può ricordare che nel trattato di Losanna del 1923, furono riconosciuti soltanto Ebrei armeni e Greci ortodossi come minoranze, non si parla dei Siriaci cristiani, che subiscono pesanti limitazioni. Poi dobbiamo ricordare che i massacri dei «Giovani turchi» fecero 250 mila morti fra i cristiani siriaci, negli stessi anni in cui si consumava il genocidio degli Armeni. E più di recente, sono state le emigrazioni a ridurre il numero dei fedeli. Ma negli ultimi anni, al contrario, si sono moltiplicati i tentativi di un ritorno nella terra dei padri. Abbiamo viaggiato, alcuni di noi sacerdoti della diocesi e alcuni diaconi, assieme all'Arcivescovo e guidati da monsignor Paolo Bizzeti, amministratore apostolico dell'Anatolia, in questo novembre di luce e di sole, attraversando distese a volte aride a più spesso ben coltivate, con

piantagioni di ulivi e pistacchi e preziose vigne di cui abbiamo potuto assaggiare il vino rosso corposo e potente. I numeri esigui e deludenti si sono trasformati: luoghi, incontri, sguardi, colori, profumi, soprattutto volti, volti e parole che hanno lasciato un segno profondo. I volti dei monaci che custodiscono gli antichi monasteri e che con indomabile energia cercano di farli rivivere e rifiorire. Il monastero diventa meta di pellegrinaggio, luogo ospitale, dove diversi giovani possono fermarsi per un'esperienza di alcuni mesi. Poi i volti delle famiglie e delle piccole comunità che ci accolgono con grande gioia. I volti della liturgia, che abbiamo vissuto senza capire le parole. Una liturgia vivace, partecipata, con i due cori, maschili e femminili, in cui sono perfettamente integrati i bambini piccoli, che svolgono la loro parte

cantando: è un canto piuttosto robusto e incalzante, una preghiera veramente popolare. Abbiamo visto la precisione e la scrupolosa serietà con cui i ragazzi svolgono il servizio liturgico (indimenticabile il Capo chierico che manovra con perizia il turibolo mentre con il canto risponde al celebrante). E così i cristiani siriaci adesso hanno un volto, una voce, un canto. Hanno il volto del fabbro, unica famiglia cristiana della sua cittadina. E' lui che custodisce il piccolo luogo di culto e il cimitero cristiano. Non risponde alle provocazioni, si guadagna la stima con l'onestà e la perizia del suo lavoro: è il volto della mitezza

e come lui stesso ci racconta, la vittoria della pazienza. Non solo archeologia, non solo pietre, ma semi di speranza e fiducia. E per noi tante domande: come testimoniare, come vivere la piccolezza, come ricordare senza sognare il passato ma preparando il futuro, come vincere la tristezza, lo spirito di rivalsa, come parlare di Gesù risorto? Al centro delle chiese siriache viene sempre esposto il Vangelo; venerato, baciato, amato, fonte di luce e speranza. In questo tempo di Avvento mi piace lasciare la parola al più amato dei padri siriaci: «I morti che usciranno dai loro sepolcri, canteranno gloria con le loro cetre. I viventi che si involeranno con i loro carri, gloria eleveranno con le loro arpe. I vigilanti con le trombe, faranno clamore. I malvagi avranno in eredità l'imposizione del silenzio. E allorché a me manca la voce, canta tu in me, affinché possa lodarti. Gloria alla tua venuta!». (Efrem il Siro)

\* parroco a San Luca Evangelista alla Cicogna di San Lazzaro



A sinistra, i diaconi pellegrini con monsignor Bizzeti e il vescovo siriano orodosso Filiksinos Saliba Ozmen di Deir Zafaran. A destra, Paola Baio con una donna cristiana di Mor Dodo. All'estrema destra, interno del monastero di Santa Maria di Hah



## Antiochia, dove la Chiesa nasce plurale Una tradizione antichissima che continua

DI FRANCESCO BESTETTI \*

**N**el pellegrinaggio in Turchia abbiamo riabbracciato, dopo tanto tempo, Chiese sorelle e raccolto indicazioni preziose per rilanciare, o meglio, assecondare la corsa della Parola nelle nostre comunità parrocchiali. Siamo partiti con molte aspettative dovute alla presenza di una guida d'eccezione: il vescovo Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia e del nostro cardinale arcivescovo Matteo Zuppi.

Queste aspettative venivano ulteriormente acuite dalla originalità dell'itinerario, che non ripercorreva i viaggi di san Paolo o le città dell'Apocalisse, ma si inoltrava nell'entroterra dell'Anatolia alla scoperta di ciò che rimane del «terzo polmone della Chiesa», quello siriano, che ha vissuto una stagione gloriosa nel primo millennio, e che ora le vicende storiche hanno pressoché annientato. Siamo partiti da Antiochia sull'Oronte dove nacque la Chiesa «ex gentibus» e dove iniziò la corsa del Vangelo nel mondo. Qui abbiamo appreso che il cristianesimo nasce plurale fin dagli inizi.

**«La memoria di don Andrea Santoro ci ha mostrato come per i cristiani siriaci sia normale mettere in conto il martirio»**

Ad Antiochia abbiamo visitato il Museo, ricchissimo di reperti che vanno dal Terzo millennio avanti Cristo all'età bizantina; la cosiddetta grotta di san Pietro e la chiesa ortodossa. Lì don Paolo ci ha fatto riflettere sul fatto che la storia e la geografia servono, ma vanno sempre coniugate con la Parola. Bisogna sempre tenere insieme terra, popolo, parola. E' stato importante ad Antiochia ripensare a come ha funzionato la corsa del Vangelo nel mondo per imparare che è il Signore a fare l'evangelizzazione. Il nostro compito consiste nel favorire, assecondare, accompagnare quello che il Signore da sempre fa. Nella parrocchia cattolica abbiamo fatto memoria di don Andrea Santoro e abbiamo riflettuto sul fatto che per i cristiani siriaci è normale mettere in conto la possibilità del martirio.

Il pellegrinaggio è trascorso di sorpresa, nella visita a antichissimi monasteri e chiese e a incontrare testimoni del Vangelo: non solo monaci, preti e vescovi, ma anche semplici laici, una Chiesa che dà segni di vitalità nelle conversioni che avvengono in modi sorprendenti.

\* diacono



Seyde Goesteris di Beyt Zebdaz (Idil)



Mariagrazia Zanbon, dell'Ordo Virginum



La Visita pastorale dell'arcivescovo da giovedì 1 a domenica 4 ha tracciato il percorso alle tre parrocchie della Beata Vergine Immacolata, Cristo Re e Sant'Andrea



A sinistra l'incontro con gli operatori liturgici della Zona. A destra un momento della serata di sabato con i giovani nella palestra di Cristo Re. Al centro la Messa conclusiva al Centro sportivo Barca. Le foto di questa pagina sono di Sergio Palazzo, Alberto Borganti e Mirco Baroncini



# Zona Barca, comunione è la nuova via

DI MARCO PALAZZI \*

«**P**ensarsi insieme, lavorare insieme, aiutandosi, essendo ognuno se stesso, questa è la gioia e la bellezza della comunione». Le parole pronunciate dal nostro Arcivescovo durante la celebrazione eucaristica conclusiva della Visita pastorale alla nostra Zona, domenica 4 dicembre, tracciano il percorso che le tre parrocchie della Zona, Beata Vergine Immacolata, Cristo Re e Sant'Andrea, dovranno fare nel prossimo futuro. Un futuro che parte dall'abbondanza di questi giorni ricchi di incontri, di visite, di momenti di preghiera. A partire dalla Veglia di preghiera per la pace di giovedì

sera, in cui sono risuonate tra le altre le parole di don Davide Marcheselli (ex parroco di Cristo Re) che ci hanno scosso, dicendoci che non esistono guerre dimenticate, ma nascoste. Che non esiste l'assuefazione alla guerra, ma alle notizie sulla guerra. È nostro compito rimanere quindi sempre vigili ed attenti e continuare a pregare perché il Signore che viene ci aiuti a trovare la pace. Gli incontri che hanno scandito i giorni della Visita hanno interessato tutti e quattro gli ambiti (Liturgia, Catechesi, Caritas e Giovani) più uno (la Famiglia): giovedì l'incontro con gli operatori liturgici in cui, in un nuovo format di incontro sinodale a tavola, si è provato di riflettere sulle nostre liturgie.

Venerdì sera è stato il momento dell'incontro con i gruppi famiglie - adulti della Zona. Sabato 3 dicembre al mattino l'Arcivescovo ha incontrato gli operatori della Caritas della Zona, per poi recarsi in visita ad alcuni malati: Giuliana ed Elena, Giampaolo, Loretta e Greta. Queste visite sono state un segno di come si può preparare la strada del Signore, avendo a cuore i più deboli, facendosi prossimi a coloro che soffrono e che sono nella solitudine. Il pomeriggio è stato dedicato al catechismo: prima con l'incontro con i catechisti e le catechiste e successivamente la chiesa della Beata Vergine Immacolata si è riempita del colore di tanti fazzoletti sventolati dai bambini,

accompagnati dai loro genitori. Un incontro iniziato con un momento di preghiera e terminato con testimonianze e domande che i genitori, mentre i bambini giocavano insieme, hanno rivolto all'Arcivescovo. Il sabato sera la palestra di Cristo Re si è trasformata in un pub dove sono accorsi tantissimi giovani e giovanissimi che, dopo aver condiviso hamburger, hot dog e patatine, hanno posto al vescovo tante domande, non banali, come ha detto lui stesso durante la Messa conclusiva).

Tante anche le domande rivolte all'Arcivescovo la domenica mattina dai ragazzi delle medie. Siamo tornati alla Messa conclusiva, in cui le comunità della Beata Vergine Immacolata, di Cristo Re e di Sant'Andrea hanno riempito il palazzetto del Centro sportivo Barca, la celebrazione in cui il nostro Arcivescovo ci ha ricordato che dobbiamo «aspettare e preparare la strada perché sappiamo che viene Qualcuno, perché sappiamo che il Signore viene e la sua venuta ci fa trovare proprio quello che aspettavamo: il Signore Gesù, le nostre comunità, tanti fratelli e sorelle, tanta gioia che si dà solo nel donare e non nel prendere». L'omelia completa dell'Arcivescovo è presente sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

\* presidente Zona Barca



A sinistra, l'incontro dell'arcivescovo con la realtà dell'Ape. A destra, un momento di visita ai bambini del catechismo e con il Centro di ascolto della Caritas



## Giornate piene di incontri e condivisioni per rinsaldare relazioni dopo la pandemia



Un incontro a Sant'Andrea della Barca

«**P**reparate la via del Signore». Questo è il motto con cui abbiamo scelto di caratterizzare la visita alla Zona Pastorale Barca, pensando che queste giornate potessero diventare il miglior modo di aprire il cuore alla presenza del Signore Gesù che viene non solo nel Natale, ma anche attraverso i fratelli e le sorelle che vivono accanto a noi e nelle nostre parrocchie. Una visita che, a causa della pandemia, ha atteso oltre due anni per essere vissuta. Ed è stato difficile, nella fase preparatoria, capire se questo tempo avrebbe aumentato il desiderio di vivere l'incontro, oppure lo avrebbe reso molto distante. Una visita che ha voluto, nell'intenzione del Comitato di Zona che l'ha strutturata, essere l'occasione perché il nostro Vescovo potesse incontrare le tante espressioni della pastorale delle tre comunità parrocchiali che compongono la nostra Zona. Non abbiamo voluto riempire il programma di mille appuntamenti, anche se sono stati comunque tantissimi i momenti vissuti. Abbiamo preferito «giocare in casa», sicuramente tralasciando alcune

espressioni del tessuto sociale presenti nella Zona, ma consapevoli che le nostre parrocchie avevano bisogno di un'occasione per riprendere e rinsaldare quelle relazioni che la pandemia ci ha obbligato a interrompere e che ancora oggi tanti faticano a cercare, a causa di un senso di paura che ci si è incollato addosso.

Una visita che ci ha fatto bene, grazie al calore umano e pastorale del Vescovo Matteo che è arrivato a toccare il cuore delle persone, attraverso i suoi sorrisi, la sua vicinanza alle persone, il suo mettersi in ascolto di tutti: dai piccoli agli anziani, con le famiglie e i giovani, tra i malati e i ragazzi del dopo-scuola.

Tante persone, al termine della Messa conclusiva che ha visto partecipare più di 500 fedeli, hanno espresso un sentimento di profonda gratitudine per queste giornate che hanno ridato calore alle nostre comunità parrocchiali e dato nuovo slancio al lavoro di comunione da vivere nella Zona.

Alessandro Marchesini, parroco Cristo Re

«Una visita che ci ha fatto bene, grazie al calore umano e pastorale del cardinale, che è arrivato a toccare il cuore di tutti»



La Messa conclusiva





### «B. V. San Luca» Presepio e lavoro

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a, Bologna) è aperta la mostra «Il Lavoro nelle figure presepiali», realizzata in collaborazione con la «Francesco Francia, Associazione per le Arti», all'interno delle manifestazioni della Festa Internazionale della Storia. Nella mostra diversi artisti espongono opere realizzate appositamente per il Museo. Mercoledì 14 dicembre alle 18, si terrà una conferenza/conversazione sul tema «Siamo tutti nel presepio», in cui gli artisti, F. Beretti, E. Bertozzi, G. Buonfiglioli, M. Carroli, D. Cassano, L. E. Mattei, illustreranno le loro opere in dialogo col direttore del Museo. Ricordiamo inoltre che nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna è visitabile fino all'8 gennaio il Presepio del Soriso di Paolo Gualandi. Ricordiamo l'orario del Museo: martedì, giovedì, sabato ore 9-13; domenica 10.14). Info: 3356771199 e 0516447421.



### Licia Marcheselli, un lutto per Bo7

Sono celebrati ieri mattina nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo i funerali di Licia Marcheselli, 66 anni, preziosa collaboratrice di Bologna Sette. Un brutto male l'ha portata via in poche settimane. Fino ad un mese fa ha prestato il suo servizio, con una cura paziente e professionale, alla redazione di molte notizie di questa pagina 7 ricca di appuntamenti e incontri diocesani. La redazione e tutto l'Ufficio comunicazioni della diocesi si stringe alla famiglia portando le più vive condoglianze e ricorda nella preghiera Licia, persona gentile, affabile, generosa e serena. Lascia i figli Luca e Paolo di 39 e 37 anni. Il marito Roberto Faccioli è mancato nel 2020. Era una donna estremamente impegnata anche un ambito parrocchiale dove operava nella Caritas, nel coro e nel Consiglio pastorale. Per molti anni era stata catechista dei più piccoli. Prima della pensione era insegnante di matematica, amatissima dai suoi studenti delle Aldini Valeriani dove ha ricoperto anche il ruolo di vicepresidente.



### Musica d'Avvento per Santa Cecilia

Prosegue Avvento in Musica nella Treza Domenica, oggi 11 dicembre Alle 11 visita Guidata all'Oratorio di Santa Cecilia. Appuntamento: via Zamboni, 15 con prenotazione obbligatoria al n 351.666.9596 (costo euro 8 a persona) A seguire, dopo la visita all'Oratorio a lei dedicato alle 12 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa solenne in onore di Santa Cecilia di Charles Gounod (1818-1893). Coro: Jacopo da Bologna, direttore: Antonio Ammacapane; Soprano: Ginevra Schiassi, Tenore: Fabiano Naldini, Basso: Luca Marcheselli, Organo: Luciano d'Orazio. La Messa in onore di Santa Cecilia è stata eseguita per Avvento in Musica nel 2016. L'apprezzamento per questa composizione di stampo squisitamente romantico, di grande coinvolgimento emotivo, ha suggerito di riproporla con altra e diversa interpretazione. Si tratta di una Messa Solenne ed è una delle prime importanti composizioni di Charles Gounod.



### Fabio da Bologna, concerto di Natale

Sabato 17 dicembre alle 21.15 avrà luogo il concerto di Natale organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2.) con la partecipazione del Coro e Orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti. Il programma propone la formula unica e accattivante che vede l'unione di brani d'autore che interpretano il Natale e a brani della tradizione popolare natalizia di tutto il mondo. Questi ultimi vengono proposti nelle lingue originali perché sia possibile gustarne appieno la vivacità e la forza delle tradizioni locali, e sono stati orchestrati e armonizzati ad hoc da Alessandra Mazzanti. Quest'anno verranno eseguiti brani di grandi autori quali Durante, Vivaldi e Händel accanto a canti natalizi appartenenti alle tradizioni popolari di Italia, Scozia, Germania, Romania, Ucraina, Polonia, Austria, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna e Francia. Sarà inoltre presentato in prima esecuzione un nuovo arrangiamento di Mazzanti di «Oggi è nato un bel bambino», canto italiano del XVII secolo.

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

#### diocesi

**LUTTO.** Il 7 dicembre è tornata alla casa del padre Alessandra Maccaferri Garuti, mamma di don Marco, Roberto e Lucia. Le esequie sono state celebrate ieri nella chiesa parrocchiale di Castello d'Argile.  
**PERCORSO SINODALE PRESBITERI.** Martedì 13 in Seminario, dalle 9.15 alle 13, si terrà il IV incontro del percorso sinodale dei presbiteri di Bologna promosso dalla commissione per la formazione permanente del clero. Il tema dell'incontro sarà «Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2).  
**FORMAZIONE LITURGICA DIOCESANA.** Sabato 17 dalle 9 alle 12.30 al Seminario arcivescovile si terrà l'incontro di formazione liturgica diocesana «Il desiderio del Signore». Intervengono: don Andrea Turchini, don Marco Gallo, don Francesco Vecchi.  
**GIORNATE INVERNALI PRESBITERALI.** Dal 9 al 12 gennaio a Assisi si svolgeranno le «Giornate invernali presbiteri». Iscrizioni entro giovedì 15 in Curia (tel 051.6480777). Info: luppiluciano@gmail.com, scottipg@libero.it.

#### spiritualità

**PAX CHRISTI.** Proseguono, al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza Baraccano 2), tutti i lunedì alle 21 le veglie di preghiera per la Pace, promosse da Pax Christi Bologna in piena adesione all'invito di Papa Francesco. Domani la veglia sarà animata dal Punto pace Bologna.  
**FESTA DELLA MADONNA DI GUADALUPE.** Domani in occasione della Festa della Madonna di Guadalupe nella Chiesa di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza,59) verrà celebrata una Messa (ore 18.30), preceduta dal Rosario (ore 18).  
**COMITATO FEMMINILE ONORANZE ALLA MADONNA DI SAN LUCA.** Martedì 13 alle 16.45 il Comitato Femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale per la recita del Rosario per la pace e secondo le intenzioni

## Giornate invernali presbiteri, giovedì scadono le iscrizioni per i quattro giorni ad Assisi Monastero WiFi, domenica a S. Cristina Adorazione e Messa del cardinale Simoni

dell'Arcivescovo. Seguirà la Messa **VOLONTARIATO ASSISTENZA INFERMI.** Sabato 17 dicembre alle 9 padre Geremia celebrerà la Messa in preparazione al Natale nella parrocchia di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6). Seguirà incontro fraterno.  
**MONASTERO WIFI.** Domenica 18, alle 17, nel Complesso di Santa Cristina della Fondazza (Piazza Morandi 2) il cardinale Ernest Simoni celebrerà la Messa in occasione dell'incontro mensile del Monastero WiFi. La celebrazione sarà preceduta, alle ore 16, dall'Adorazione Eucaristica guidata da don Massimo Vacchetti. L'incontro è organizzato in collaborazione con le parrocchie della zona.

#### cultura

**TEATROPERANDO.** Oggi alle 16 al Teatro Mazzacorati 1763 (via Toscana, 19) verrà consegnato il «IX premio alla carriera TeatrOPERAndo» a Luca Micheletti, baritono, regista e attore. Info e prenotazioni: 347.9024404  
**LIBRO SULLA MADONNA DI SAN LUCA.** Domani al Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature, 8) verrà presentato il libro «L'icona della Beata Vergine di San Luca». L'autore Franco Faranda dialogherà con Paolo Senni Guidotti Magnani e don Gianluca Busi.  
**I MARTEDI DI SAN DOMENICO.** Martedì 13 alle 21 nel salone Bolognini del Convento di San Domenico (Pzza San Domenico 13) si terrà il IV incontro del ciclo «Bologna (quasi) segreta» dedicato a «Il segreto del mulino da seta a Bologna». Intervengono: Egeria de Nallo, Fabio Giusberti e Valerio Veronesi. Gradita la prenotazione: centrosandomenicobo@gmail.com.  
**COMUNIONE E LIBERAZIONE.** Martedì 13 alle

18.30 nella sala Illumia (via de' Carracci, 69) Carmen Giussani, autrice del libro «Il Gius» dialoga con Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Davide Rondoni ed Emanuele Forlani.  
**ANTICHE ISTITUZIONI.** Mercoledì 14 alle 11 nella sede Ascom (Strada Maggiore,23) verrà presentato il libro di Roberto Corinaldesi «Pillole petroniane...prescritte dal dottore», presidente della Consulta tra le antiche istituzioni bolognesi. Il volume contiene i testi degli incontri sulla storia di Bologna tenuti da Corinaldesi durante il lockdown.  
**TEATRO DEL RENO.** Venerdì 16 alle 21, il Teatro del Reno mette in scena la commedia «Derset a Nadèl» al Teatro don Bosco di Castello d'Argile (via Marconi,5). Info e prenotazioni: cinema.donbosco@libero.it, 333.1904780.  
**SEMINARIO ARCIVESCOVILE.** Lunedì 19 al Seminario arcivescovile si svolgerà «Et

incarnatus est», concerto di Natale animato dal coro di Comunione e Liberazione. Info: 051.3392911.

#### società

**SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ.** Martedì 13 alle 15 al Mambo (via don Minzoni, 14) si terrà la lezione magistrale «Media sociali per fare comunità a Bologna». Intervengono: Roberta Paltrinieri, Giovanni Boccia Artieri e Michele d'Alena. Sarà possibile partecipare a distanza. Info: ctsachilleardigo@comune.bologna.it.  
**FONDAZIONE DARE FRUTTO.** Martedì 13 alle 21 nella parrocchia di Santa Rita, Piero Masolo presenta il libro «Ricreare radici. Carlo Saronio, una storia di famiglia». Partecipa il cardinale Matteo Zuppi.  
**LETTURA DOSSETTI 2022.** Mercoledì 14 alle 17.30 alla Fondazione per le scienze religiose (via San Vitale 114), Giulia Albanese terrà una Lectio Magistralis su «Violenza politica e conquista del potere». Info e prenotazioni: segreteria@scire.it, www.scire.it  
**MUSEO OLINTO MARELLA.** Mercoledì 14 alle 21 al Museo Olinto Marella (viale della Fiera,7), il cardinale Matteo Zuppi e monsignor Luigi Bettazzi si confrontano su «Profezia e liberazione: le eredità del Concilio Vaticano II» nell'ambito di «Artigiani di Speranza». Posti limitati previa registrazione. L'evento sarà trasmesso sul canale YouTube del museo. Info: museo@operapadremarella.it  
**FRANCESCA CENTRE.** Mercoledì 14 alle 18 al Teatro S.Salvatore (via Voto Santo,1) Francesca Centre e Mondo Donna propongono gli incontri «Nuove parole per esprimere il cambiamento maschile» e «Non si uccide per amore, ma l'amore c'entra», con il sociologo Stefano Ciccone e la scrittrice Lea Melandri.

#### SAN BARTOLOMEO



### Concerto benefico di alcuni artisti spesso «di strada»

Continuano gli appuntamenti mensili di varie associazioni, che operano nel settore caritativo a Bologna e provincia. Questo mese la «Rete di carità» ha pensato di festeggiare il Natale valorizzando i talenti di alcuni giovani amici che generalmente si esibiscono in strada. L'evento si terrà martedì 13 alle 21 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, e sarà trasmesso in diretta da Radio Città Fujiko 103.1 FM. Tanti senza fissa dimora saranno presenti con i volontari delle varie associazioni; verranno venduti addobbi di Natale decorati da loro stessi e il ricavato delle offerte andrà per progetti a loro favore.

#### MELONCELLO

### Armonie natalizie nella chiesa di Santa Sofia

Sabato 17 alle 16 nella chiesa di Santa Sofia all'Arco del Meloncello (via Saragozza, 237) si terrà «Arie di Natale in Santa Sofia»: verrà esposta una Natività di Luigi Enzo Mattei, accompagnata dalla musica natalizia del Duo Sopratonici (pianoforte Silvia Orlandi, flauto Chiara Cesari). La Natività resterà esposta fino al 6 gennaio dalle 15 alle 18.



### Cinema, le sale nella comunità

**Questa la programmazione odierna.**  
**BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «Il corsetto dell'imperatrice» ore 16.30 - 18.45 - 21 (VOS)  
**BRISTOL** (via Toscana 146) «Riunione di famiglia. Non sposate le mie figlie 3» ore 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
**GALLIERA** (via Matteotti 25): «Il piacere è tutto mio» ore 16.30 - 19  
**GAMALIELE** (via Mascarella 46) «La sorella» ore 16 (ingresso libero)  
**ORIONE** (via Cimabue 14): «L'ombra di Caravaggio» ore 15; «La California» ore 17.05, «Santa Lucia» ore 18.45, «Il ritorno» ore 20.30



**TIVOLI** (via Massarenti 418) «Siccityà» ore 16 -18.15  
**DON BOSCO** (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «L'ombra di Caravaggio» ore 17.30  
**ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre 6) «La signora Harris va a Parigi» ore 17.30 - 21  
**JOLLY** (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Diabolik: Ginko all'attacco» ore 21  
**NUOVO** (VERGATO) (Via Garibaldi 3) «Black Panther. Wakanda Forever» ore 16.30, «Bones&All» ore 20.30  
**VERDI** (CREVALCORE) (via Cavour 71) «La signora Harris va a Parigi» ore 21  
**VITTORIA** (LOIANO) (via Roma 5) «La signora Harris va a Parigi» ore 21

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

#### OGGI

Alle 11 nella parrocchia di San Benedetto Val di Sambro conferisce la cura pastorale a don Giuseppe Bastia  
Alle 21 in Cattedrale Messa per il centenario della nascita di monsignor Luigi Giussani, fondatore di CL

#### MARTEDÌ 13

Alle 19.30 nella Mensa Caritas di via Santa Caterina Messa per il 45° della Mensa.

#### MERCOLEDÌ 14

Alle 18 nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini partecipa alla Messa prenatalizia per il personale e gli alunni delle scuole.  
Alle 21 al Museo Olinto Marella

interviene all'incontro sul tema «Profezia e liberazione: le eredità del Concilio Vaticano II».

#### GIOVEDÌ 15

Alle 17 nella Sala del Consiglio comunale riceve la Cittadinanza onoraria di Bologna dal sindaco Matteo Lepore.  
Alle 18.30 nella sede delle Acli Bologna interviene alla presentazione del libro «Vita di Gesù. Con il commento di papa Francesco» di Andrea Tornielli.

#### DOMENICA 18

Alle 20 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa prenatalizia per la comunità dei Filippini cattolici.

#### IN MEMORIA

##### Gli anniversari della settimana

#### 12 DICEMBRE

Ghedini don Antonio (1956), Arrigoni don Giuseppe (1959), Vivarelli don Ugo (2012)

#### 13 DICEMBRE

Landi don Luigi (1949), Golfieri don Agostino (1957), Cocchi don Olindo (1959), Brocadello don Pasquale (1988)

#### 14 DICEMBRE

Emiliani padre Tommaso, filippino (1972)

#### 15 DICEMBRE

Dossetti don Giuseppe (1996)

#### 16 DICEMBRE

Manfredini monsignor Enrico (1983), Stefanelli don Antonio (2013)

#### 17 DICEMBRE

Gamberini don Augusto (1948), Sazzini monsignor Enrico (2009)

#### 18 DICEMBRE

Tolomelli don Pietro (1961), Dardani monsignor Luigi (1999), Fabbri don Massimo (2021)



# Fatto BENE!

*dal tuo fornaio*



Il Panettone Artigianale  
garantito dalla  
nostra Associazione.

*Associazione Panificatori  
Di Bologna e Provincia*

Un'esperienza di gusto e di autenticità  
che puoi vivere solo a Natale,  
dal tuo fornaio di fiducia.  
Cerca il fornaio più vicino a casa tua.  
[associazionepanificatori.it](http://associazionepanificatori.it)

In collaborazione con:



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA  
ASCOM CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA